

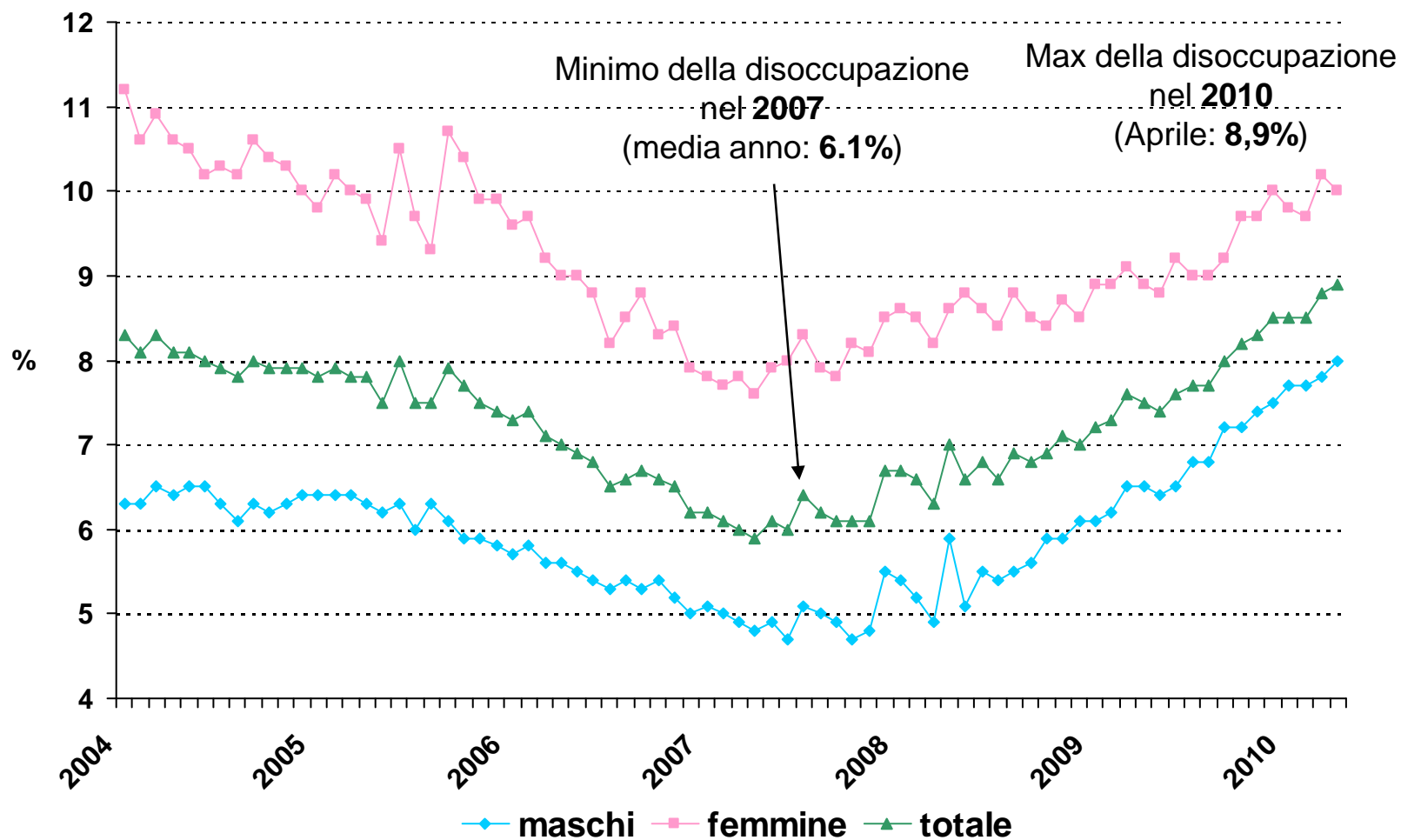
Il lavoro atipico al tempo della crisi

Francesca Dota
Ricercatrice Ires-Cgil

Udine, 21 Giugno 2010

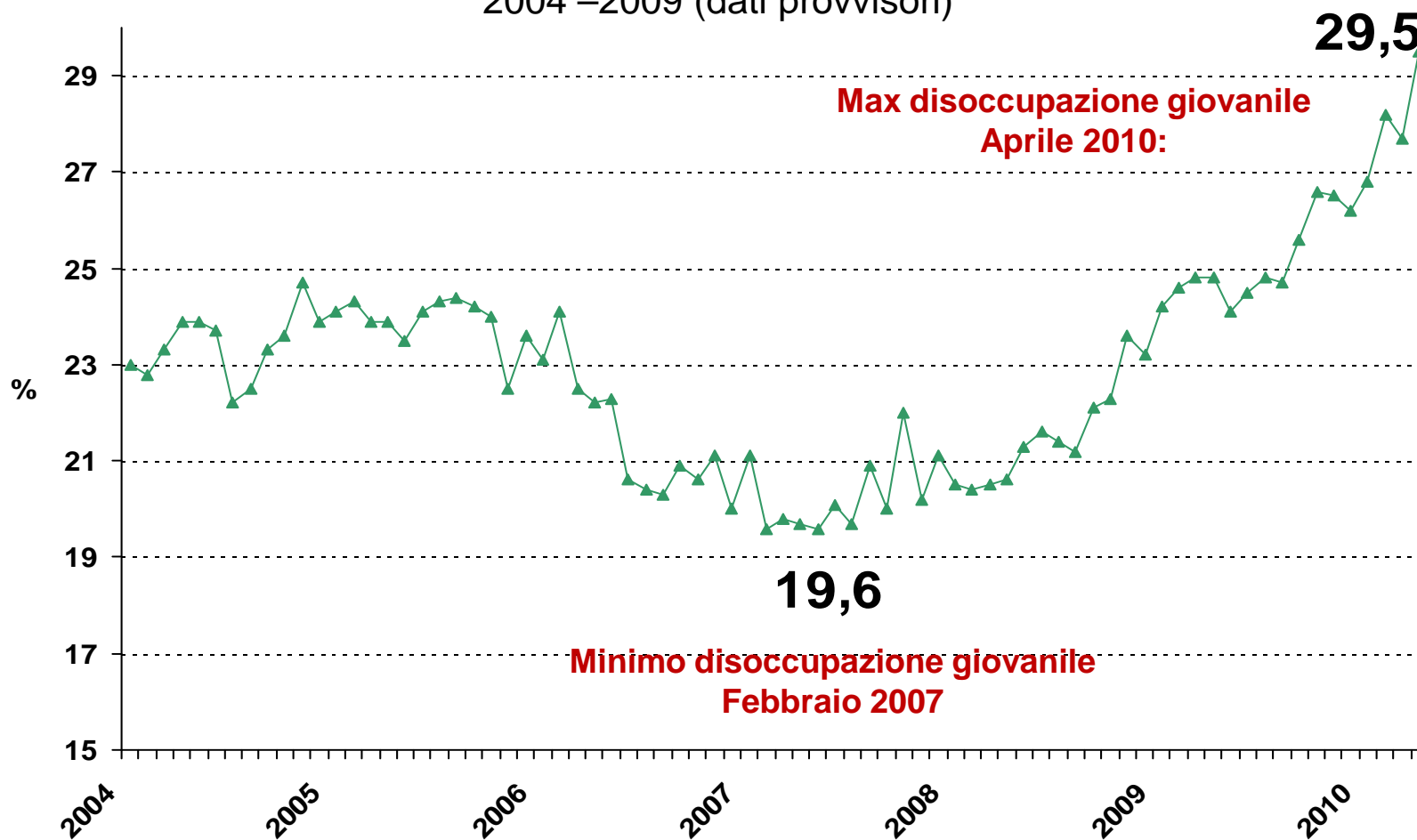
Presentazione N. **12/2010**

Tasso di disoccupazione mensile (dati destagionalizzati) per genere 2004 – 2010 (dati provvisori)



Fonte: ISTAT

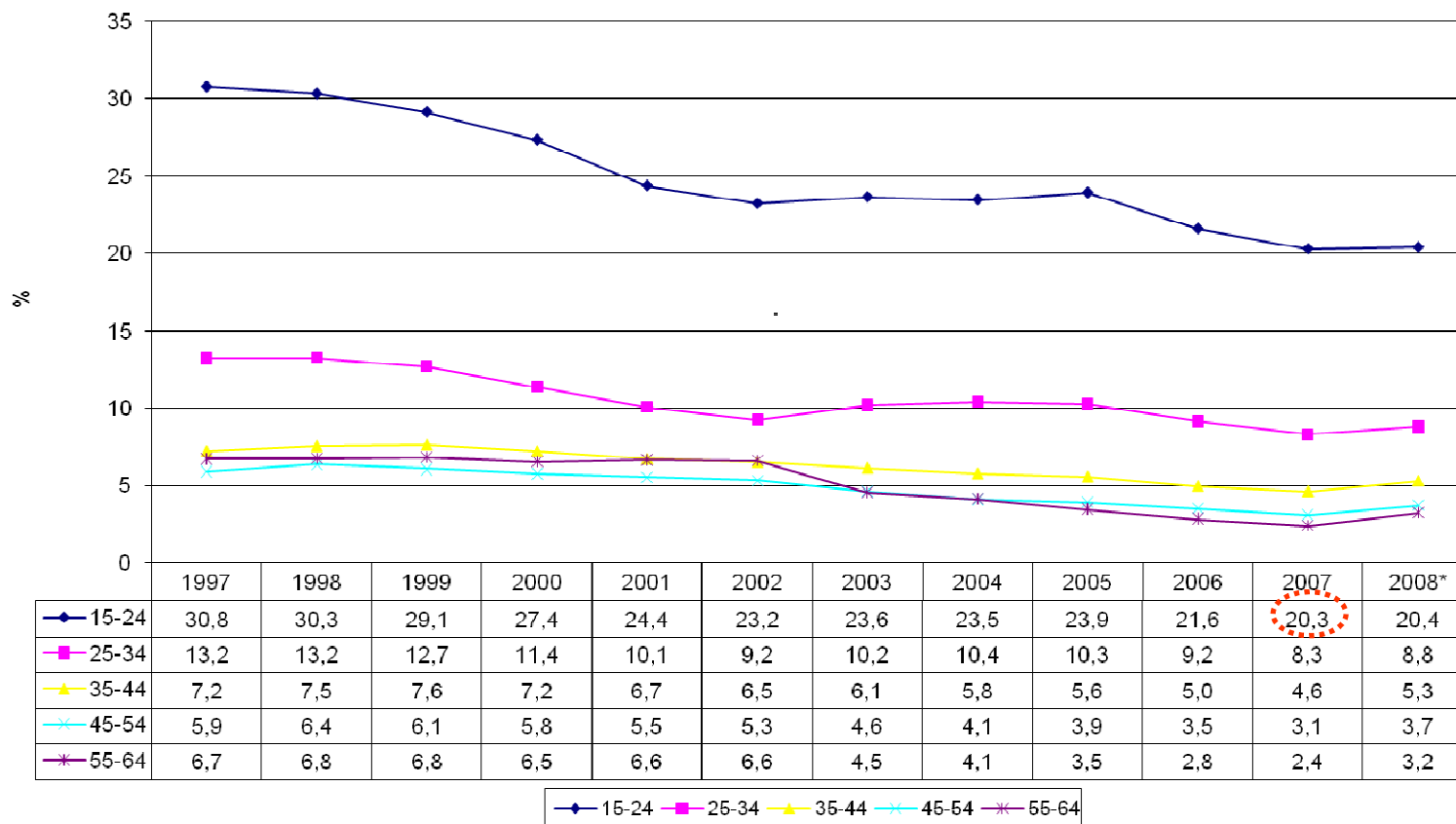
Tasso di disoccupazione mensile (dati destagionalizzati)
giovanile (15-24 anni)
2004 – 2009 (dati provvisori)



Fonte: ISTAT

Evoluzione del tasso di disoccupazione (1997-2008)

Tasso di disoccupazione - tutti



Fonte: Elaborazioni IRES-CGIL su Istat, RCFL

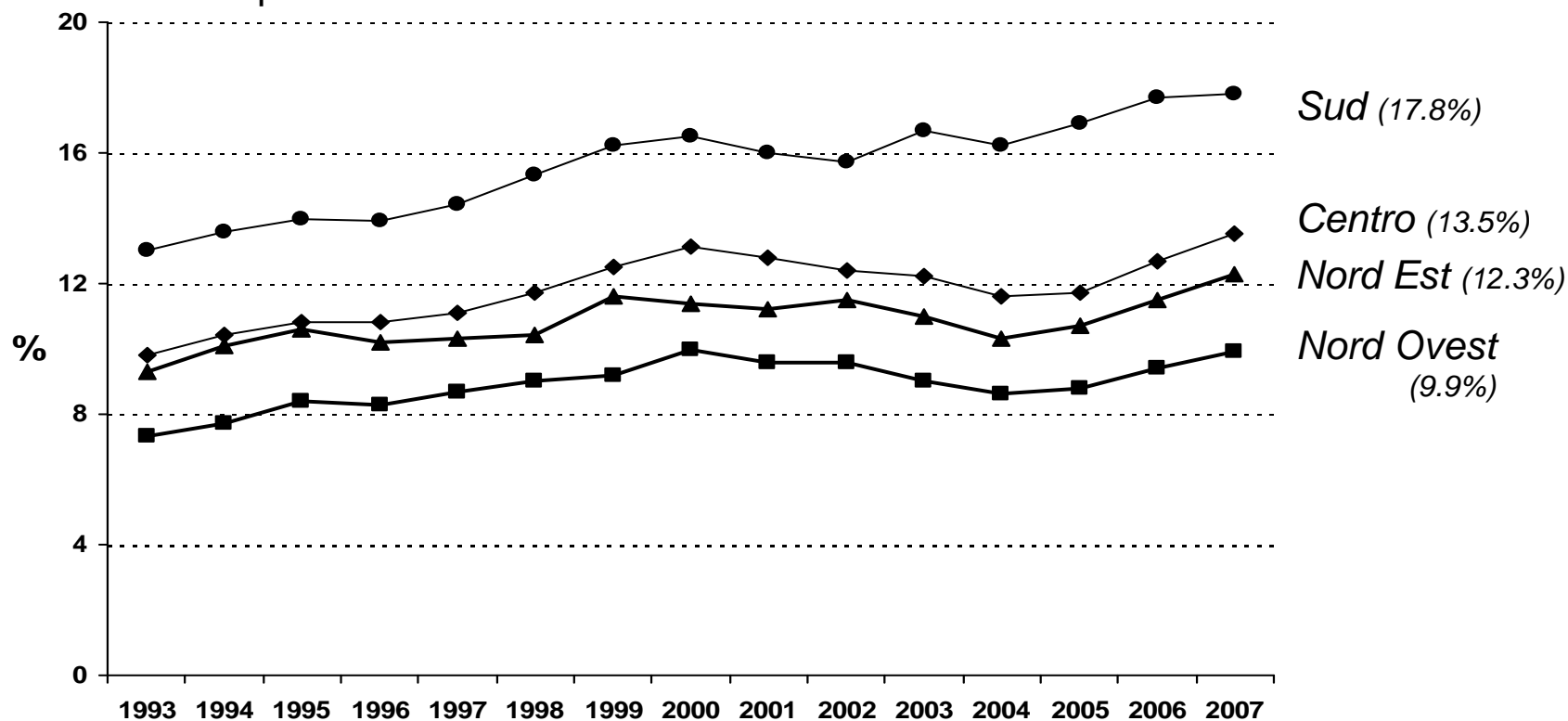
Il mercato del lavoro pre-crisi: *dalla disoccupazione al lavoro atipico*

- **riduzione del tasso di disoccupazione** che è passato dall'11% del 1997 al 10% dell'inizio degli anni 2000, per raggiungere il minimo degli ultimi 20 anni nel 2007 (6.1%)
- **riduzione della durata della disoccupazione:** negli anni '80 superava l'anno nel 75% dei casi, nel 2007 la stessa quota era pari al 35%; la metà dei disoccupati con precedenti esperienze professionali è disoccupato da non più di 6 mesi
- **mercato più mobile e dinamico**, nel quale tuttavia l'instabilità lavorativa è diventata "strutturale", così come più labili i confini tra attività ed inattività e più ampia "la zona grigia" di chi si muove tra lavoro ed inattività.

Il trend strutturale

Il modello occupazionale italiano sempre più orientato verso il lavoro temporaneo

dal 1993 al 2007 il peso del lavoro a termine nell'ambito del lavoro dipendente è cresciuto più del 30%



Fonte: Elaborazioni IRES-CGIL su Istat, RCFL

Il modello italiano di flessibilità

- **Progressiva segmentazione del mercato del lavoro**
- **Concentrazione tra donne e giovani → “Genere e generazioni: nuove disuguaglianze sociali”**
- **Scarsa tutela contrattuale e di welfare**
- **Intrappolamento: il furto del futuro; progettualità limitata; spreco capitale umano**
 - **Per le giovani generazioni la famiglia rimane il fondamentale (unico) ammortizzatore sociale:**
 - i 30-34enni in famiglia quasi triplicano tra il 1983 e il 2009, passando dall' 11,8% al 28,9% (Istat, 2010)
 - i 25-29enni passano dal 34,5 % del 1983 al 59,2 del 2009 (Istat, 2010)

Corsi e ricorsi...da “disoccupati anni '90” a “precari degli anni 2000”... a disoccupati

- **Nel nuovo contesto di crisi occupazionale la perdita e la mancanza del lavoro riguarda un bacino di persone più ampio rispetto al più recente passato, con tempi di permanenza dilatati e fenomeni di scoraggiamento ed espulsione dal mercato**
- **Il peggioramento sul versante occupazionale sta ulteriormente marginalizzando giovani e giovani adulti senza protezione, donne in diverse fasce di età, sempre più esposti al rischio di scivolare nel sommerso**
- **Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha raggiunto il 29,5% ad aprile del 2010 (+4,5% rispetto ad aprile 2009)**
- **la quota di giovani occupati è sotto la media OCSE di circa 20 punti percentuali (Oecd, 2009)**
- **la proporzione di giovani NEET (Neither in Education, nor in Employment or Training) è tra le più elevate del mondo occidentale:**
 - nel 2009, poco più di due milioni di giovani (il 21,2 per cento della popolazione tra i 15 e i 29 anni) non lavora e non frequenta nessun corso di studi (Istat, 2010)

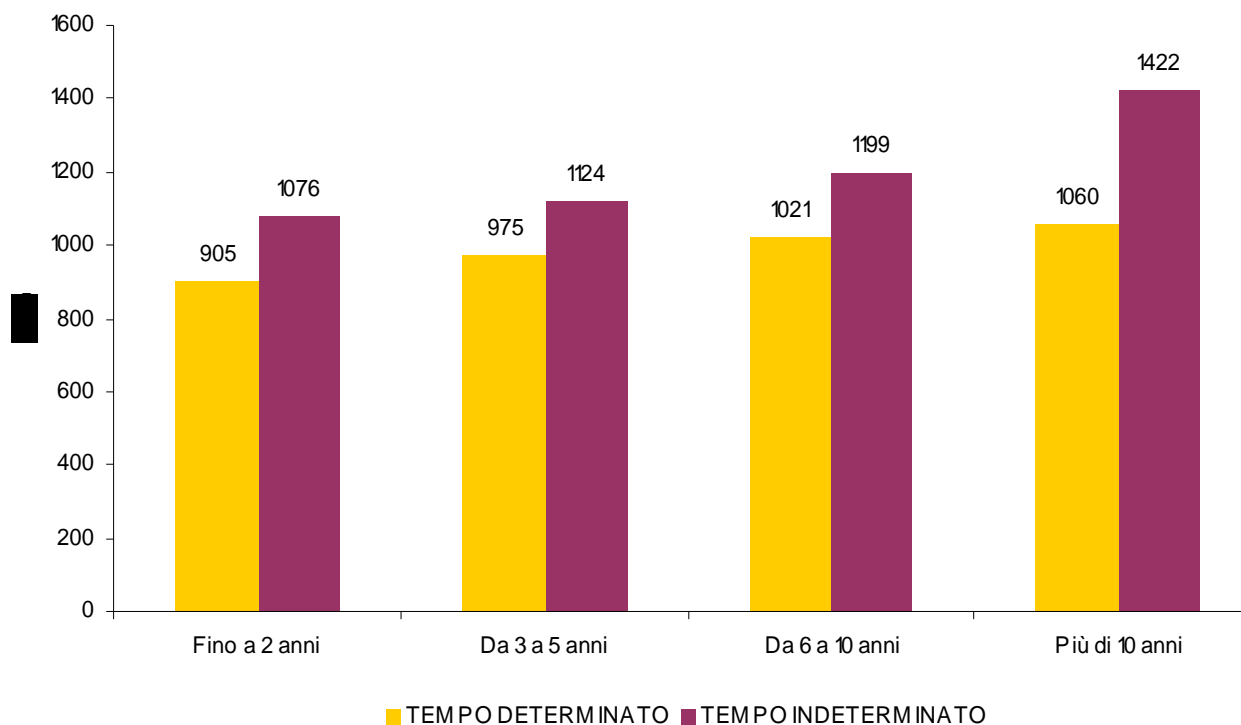
La trappola della precarietà...

- **Nel primo trimestre del 2008 gli atipici hanno partecipato per circa un terzo all'aumento dell'occupazione, mentre nella seconda metà dell'anno gli atipici - insieme agli autonomi - assorbono la totalità della caduta occupazionale**
- **Quasi 350 mila gli occupati con contratto in scadenza stimati dall'Istat alla fine del 2008**
- **Nel corso del 2008, ben 453 mila lavoratori avevano dichiarato di essere alla ricerca di un nuovo impiego (il 16,3% rispetto al 3,2% dei lavoratori "standard")**
- **Solo un quarto degli atipici era alla prima esperienza di lavoro: se 600 mila lavoratori temporanei stimati nel 2008 avevano iniziato a lavorare da non più di 2 anni, ben 1 milione e 300 mila erano attivi da più di 10 (nell'80% dei casi si trattava di occupati con almeno 35 anni di età)**

La carriera esterna non paga...

...Gli svantaggi retributivi della precarietà: la retribuzione media dei dipendenti temporanei è una frazione di quella dei dipendenti stabili (fino a 10 anni si colloca intorno all'85% e per rapporti più duraturi scende a circa il 75%) e cresce poco con l'anzianità lavorativa

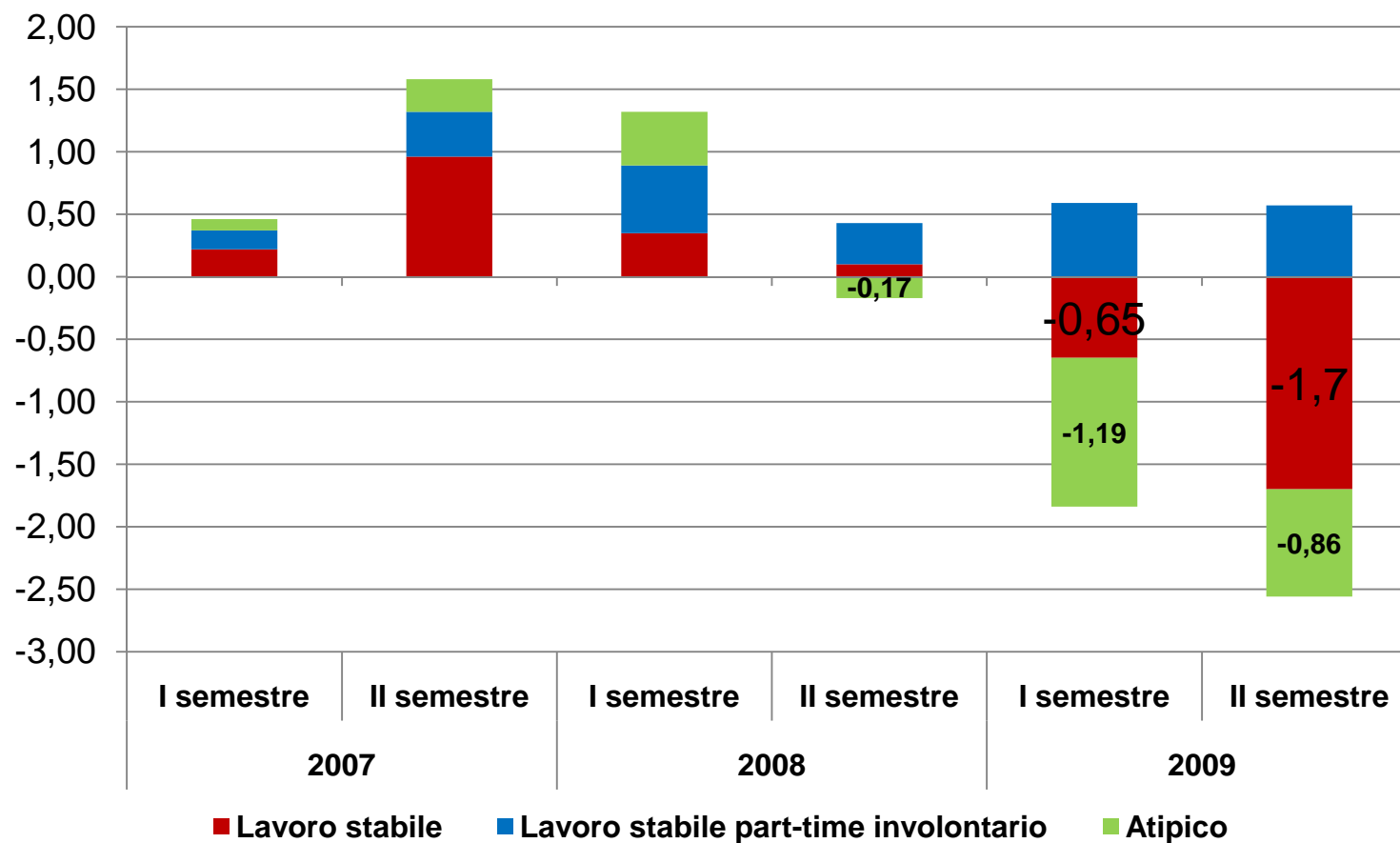
Retribuzione media dei dipendenti per modalità contrattuale e anzianità lavorativa
(media primo semestre 2009)



Gli effetti della crisi sull'occupazione

- **Nel 2009 si contano 253 mila disoccupati in più rispetto al 2008** (in media d'anno)
- **Il numero dei disoccupati è maggiore al Nord (+181 mila)**, dove la disoccupazione è alimentata da chi ha perso il lavoro, e meno consistente al Centro (+60 mila) e nel Mezzogiorno (+12 mila)
 - Al Sud la crescita della disoccupazione è frenata dall'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori e lavoratrici scoraggiati
- Solo nel **primo semestre del 2009** si contavano **179 mila disoccupati in più rispetto allo stesso periodo dell'anno prima** → *effetti della crisi già consolidati nella prima parte del 2009*

Gli effetti della crisi: Il trend negativo colpisce prima il lavoro atipico e poi il lavoro stabile

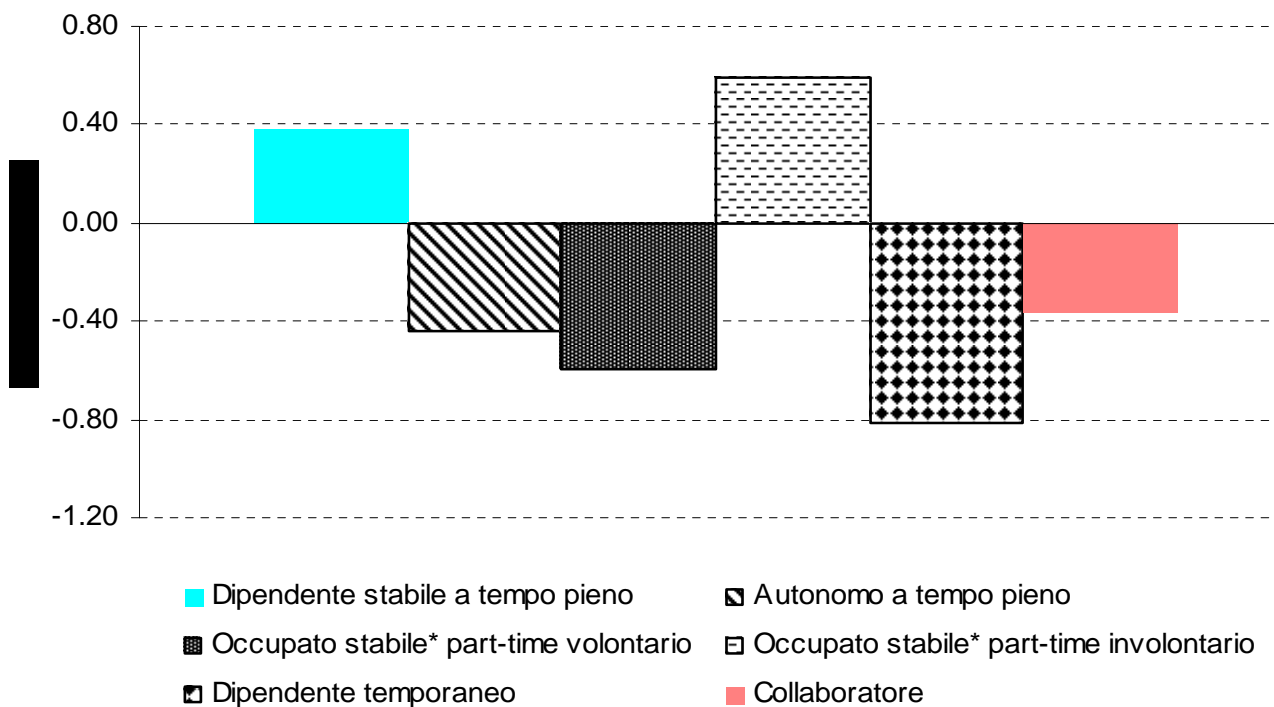


Il prezzo della crisi...chi lo paga?

Gli occupati si riducono di 291 mila unità (-1,2%):

- 191 mila dipendenti a termine in meno (- 8,3%)
- 86 mila collaboratori in meno (-17,8%)

Contributi delle diverse forme di lavoro alla variazione percentuale dell'occupazione nel I semestre 2009



Fonte: Elaborazioni IRES-CGIL su Istat, RCFL * *dipendenti e autonomi*

Il caso del lavoro interinale

Indicatori lavoro interinale: dati III trimestre 2009-2008

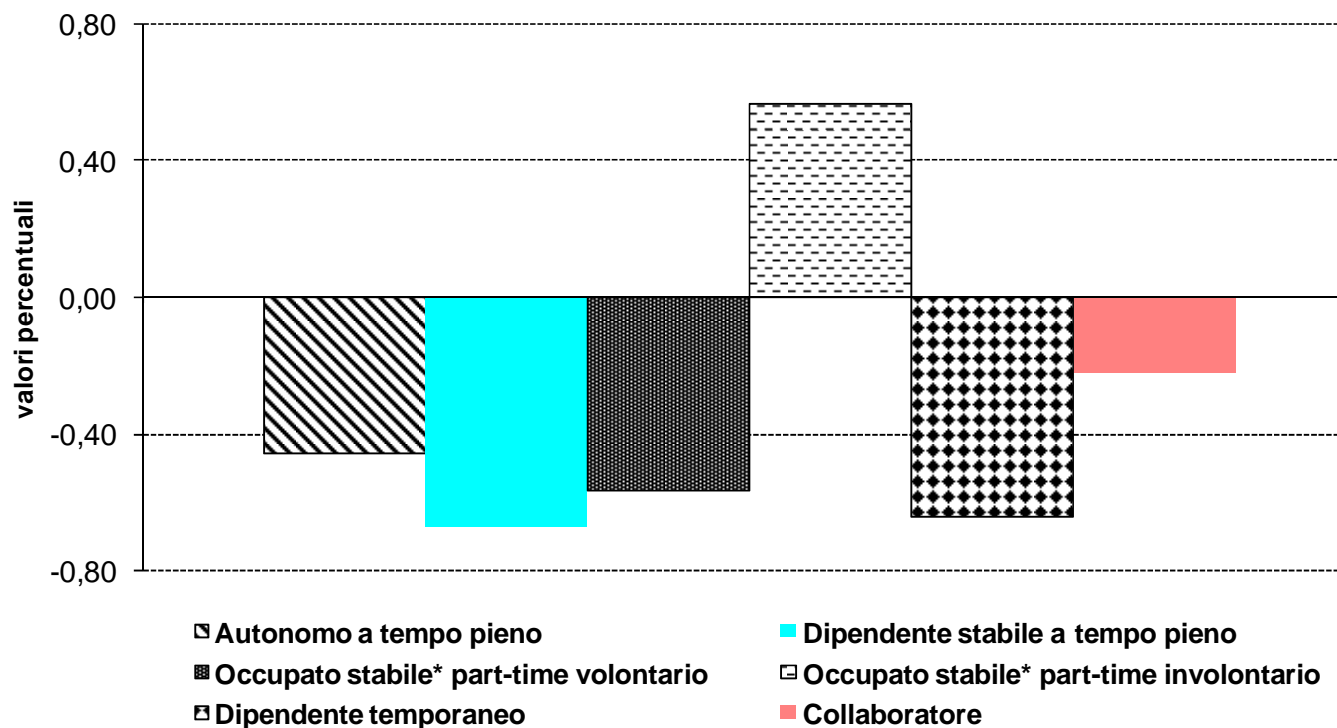
	III trimestre 2008	III trimestre 2009	Variazione % 2009-2008
Assicurati netti Inail	322.489	205.534	-36,3
Interinali occupati (media mensile)	304.662	220.608	-27,6
Missioni avviate	292.783	213.289	-27,2
Equivalenti Full time	224.008	138.181	-38,3
Nuovi ingressi	17.862	8.078	-54,8
Cessazioni	318.939	212.703	-33,3
Durata missione (giorni)	48,20	40,80	-15,4

Il prezzo della crisi...chi lo paga?

Gli occupati si riducono di 467 mila unità (-2%):

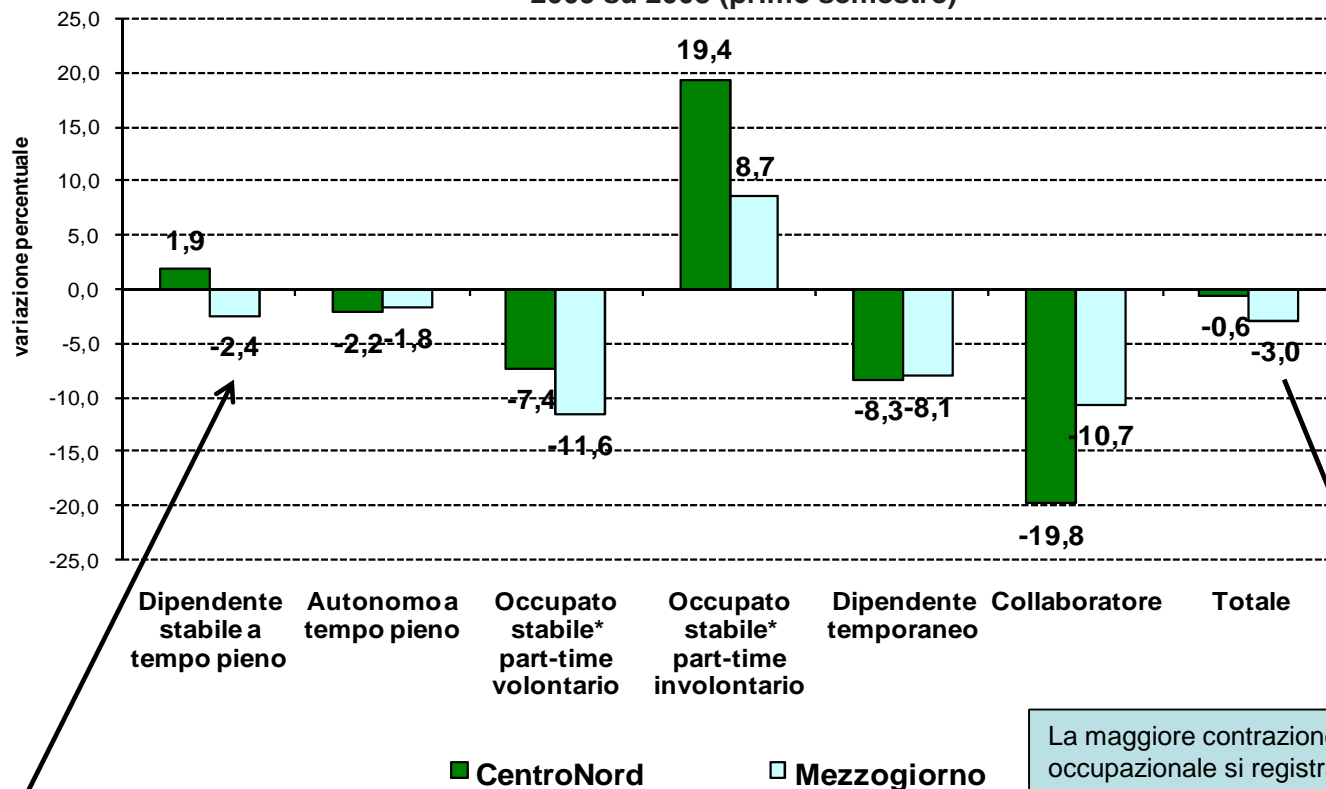
- 159 mila i posti di lavoro stabili a tempo pieno persi (-1,2%),
- 150 mila dipendenti a termine in meno (- 6,5%)
- 52 mila collaboratori (-11,7%)

Contributi delle diverse forme di lavoro alla variazione percentuale dell'occupazione nel II semestre 2009



Il prezzo della crisi...chi lo paga?

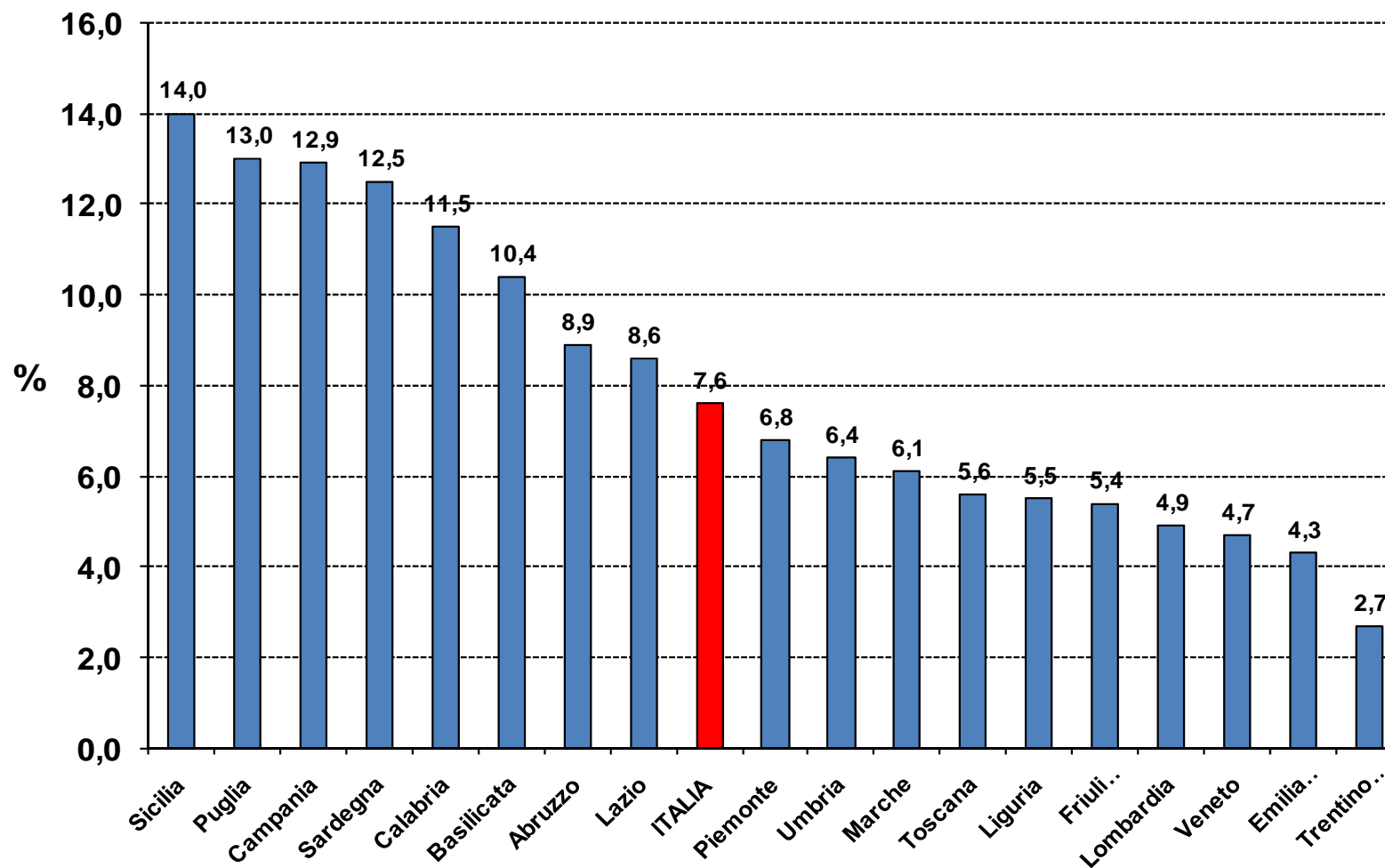
Variazione percentuale degli occupati per forma di lavoro e territorio
2009 su 2008 (primo semestre)



Al Sud diminuiscono sensibilmente i lavoratori stabili a tempo pieno: più uomini (-62 mila, -2.5%) che donne (-23 mila, -2.2%).

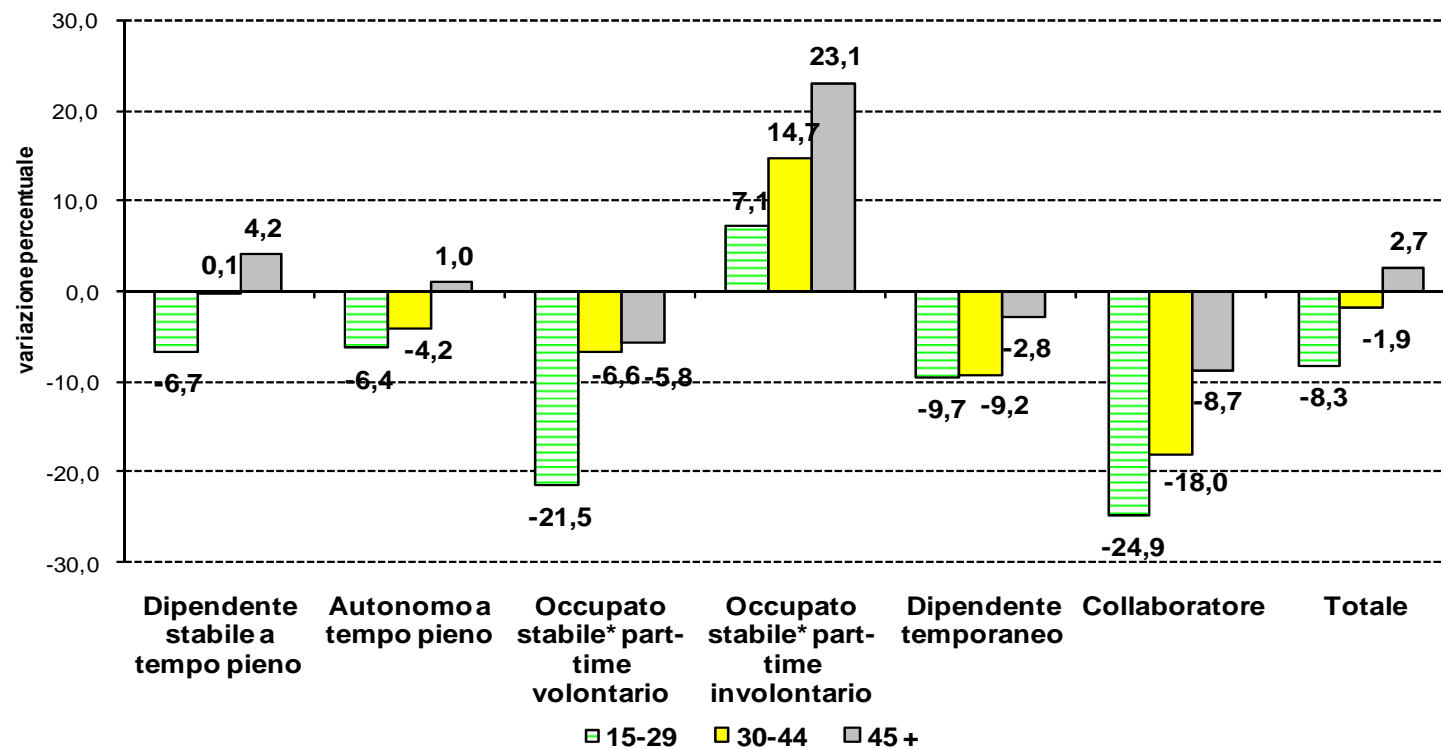
La maggiore contrazione della base occupazionale si registra nelle regioni meridionali:
- 99 mila lavoratori al Centro-Nord
- 193 mila lavoratori al Sud

Tasso di disoccupazione per regione



Il prezzo della crisi...chi lo paga?

Variazione percentuale degli occupati per forma di lavoro e classi di età
2009 su 2008 (primo semestre)



*dipendenti e autonomi

Fonte: Elaborazioni IRES-CGIL su dati Istat, RCFL

**Impressionante crollo del lavoro giovanile:
319 mila posti di lavoro in meno tra i giovani al di sotto dei 30 anni:**

- 124 mila giovani lavoratori stabili a tempo pieno
- 96 mila giovani dipendenti a termine
- 44 mila giovani lavoratori stabili part-time
- 39 mila i giovani collaboratori

Più disoccupazione e meno stabilizzazioni

Transizioni* (media dei primi semestri) – persone di età 15 -54 anni

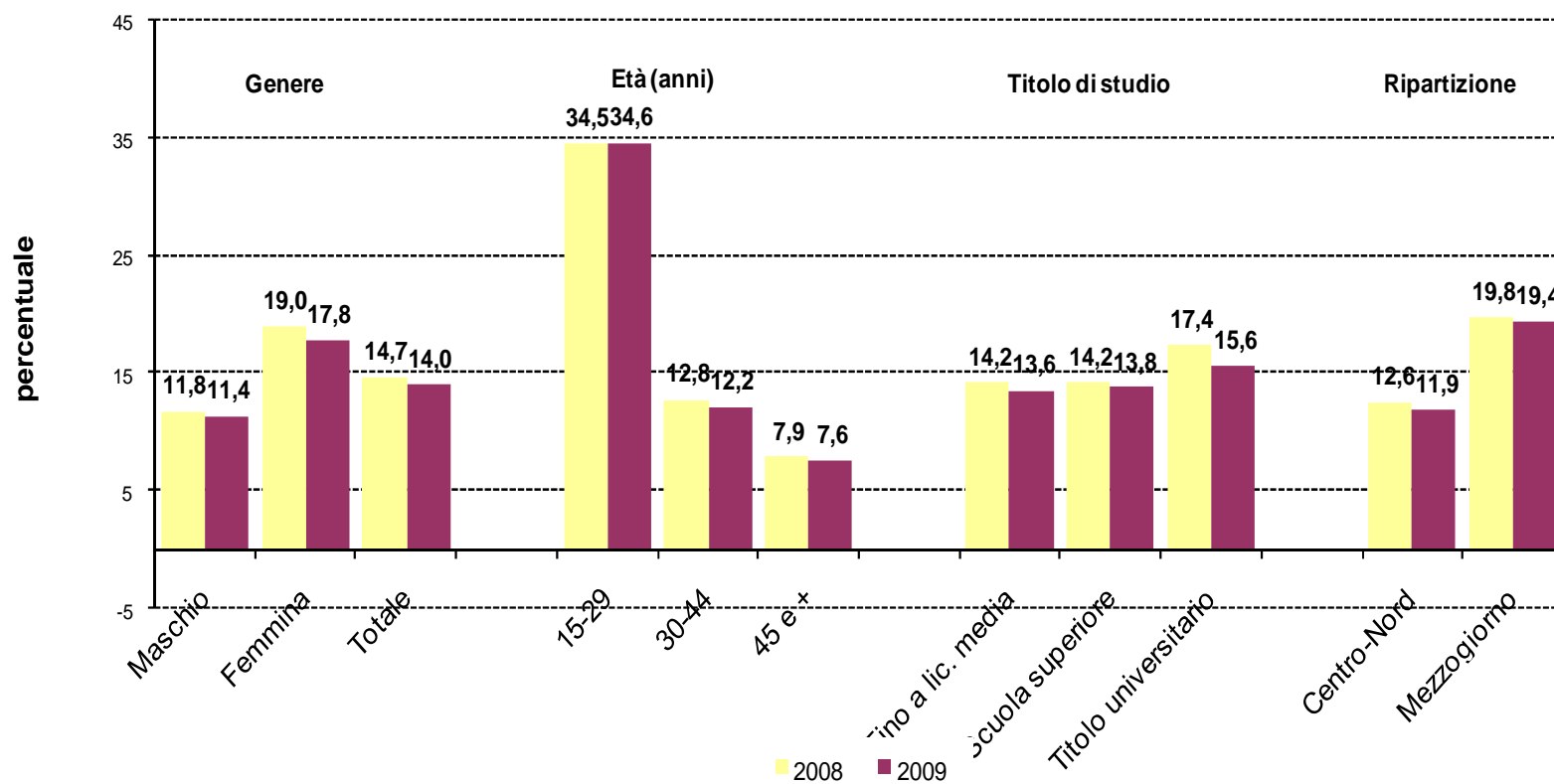
	2007	2008	2009
da collaboratore a dipendente temporaneo	7.9	7.7	6.7
da collaboratore a dipendente permanente	6.6	9.8	7.0
da collaboratore a disoccupato	4.1	5.3	7.6
da dipendente temporaneo a permanente	15.8	19.5	13.0
da dipendente temporaneo a disoccupato	5.5	6.4	10.2
da dipendente permanente a disoccupato	1.0	1.2	1.5

per ciascuna posizione di partenza, % sul totale nel I semestre dell'anno precedente

Fonte: Istat, RCFL

L'area dell'instabilità nel pieno della crisi

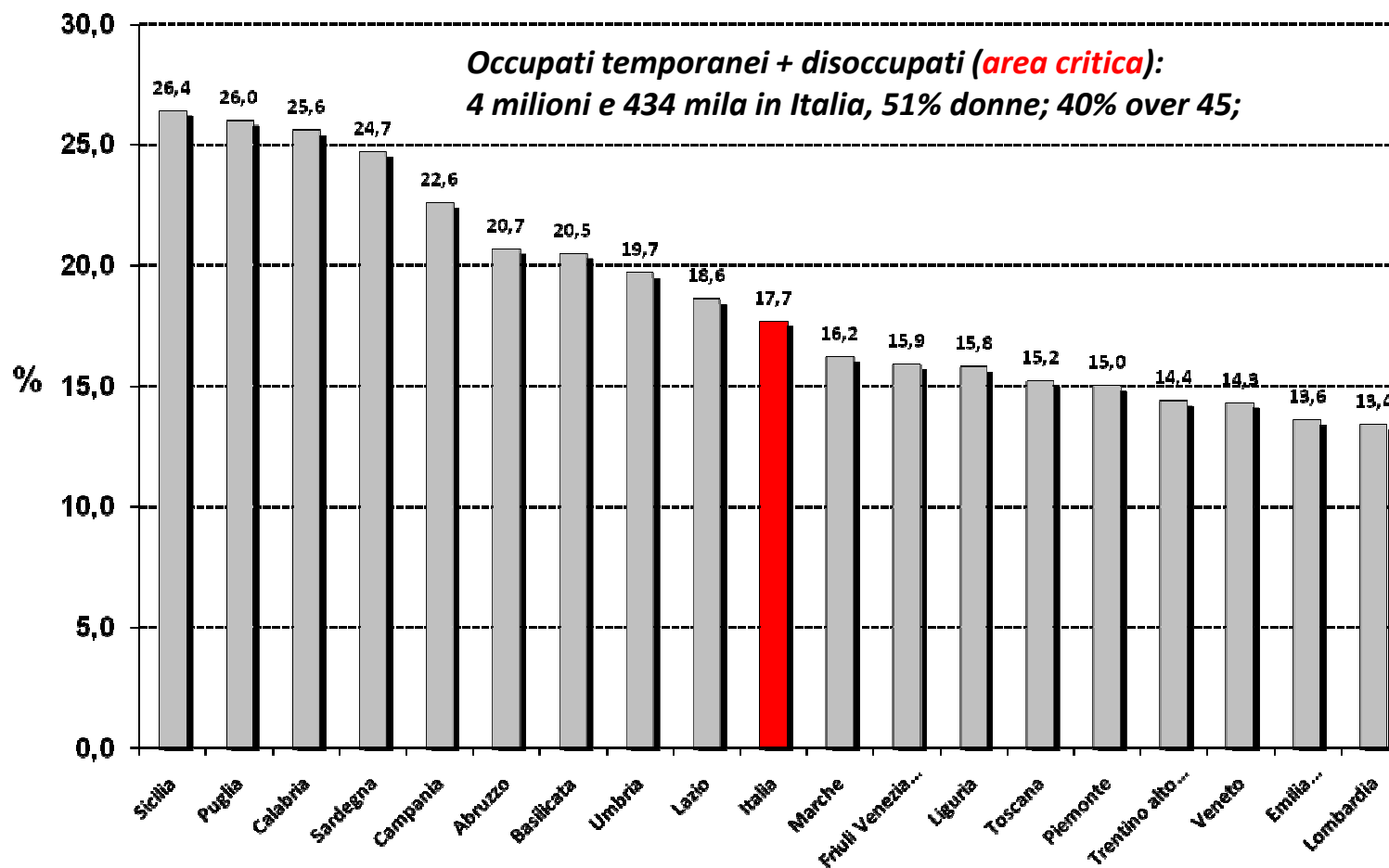
- Nel primo semestre del 2009 l'area dell'instabilità contava 3 milioni e 349 mila persone → 195 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2008
- Le posizioni dipendenti coprono quasi i due terzi dell'area e le collaborazioni poco meno del 12%



Fonte: Istat, RCFL *rapporto tra instabili (dipendenti a termine, collaboratori e non occupati da non più di un anno per scadenza contratto) e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

Tasso di criticità* per regione

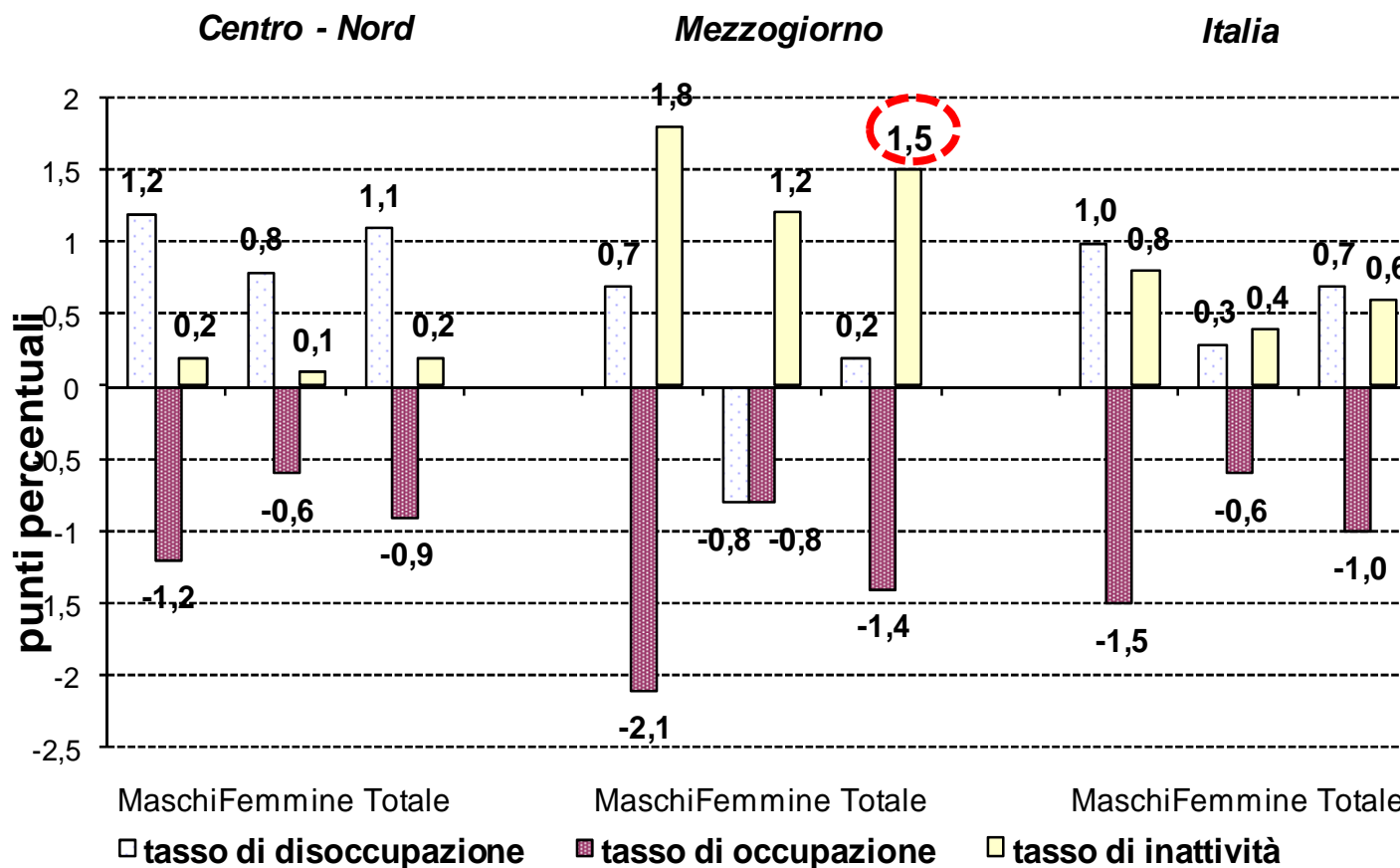
Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT (RCFL) - media primo semestre 2009



* $(\text{occupati temporanei} + \text{disoccupati}) / \text{forze lavoro}$

Dall'instabilità... allo scoraggiamento

Variazione dei principali indicatori del mercato del lavoro per genere e macroarea (2009 – 2008, primo semestre)



Fonte: Elaborazioni IRES-CGIL su dati Istat, RCFL

Dall'instabilità... allo scoraggiamento

- I **disoccupati "potenziali"** ammontano a **3 milioni 825 mila**, il doppio di quella ufficiale registrata dall'ISTAT
- Gli **"scoraggiati"**, né occupati e né alla ricerca attiva di lavoro, sono **1 milione 363 mila** pari al 36% circa del totale

Inattivi (15-64 anni) per ragione della mancata ricerca di lavoro e disoccupati "ufficiali" migliaia di unità - secondo trimestre 2009

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Totale		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti	4	481	485	3	224	227	5	669	674	13	1373	1387
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	66	171	236	34	113	146	325	655	980	425	938	1363
Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)	29	334	363	14	192	207	70	435	505	113	962	1075
Disoccupati "ufficiali"	306	325	632	152	196	348	478	383	861	937	904	1841

Tasso di instabilità* (%) per titolo di studio, sesso ed area geografica età 35-54 anni

	FINO A LICENZA MEDIA			DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE O ASSIMILATI			LAUREA O SPECIALIZZAZIONE POST LAUREA		
	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
NORD	4.8	12.1	7.4	4.1	8.3	6.1	5.6	10.0	7.8
CENTRO	6.1	15.0	9.2	5.0	11.1	7.7	7.0	13.4	10.4
SUD	15.0	33.8	20.1	8.3	18.4	12.2	7.4	16.4	12.0
TOTALE	8.6	18.3	11.8	5.4	11.0	7.9	6.4	12.6	9.5

Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT-RCFL (media 2008)

*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

Un mercato del lavoro sempre più ostile verso giovani e giovani adulti...

Al Sud si esce dall'area dell'occupazione transitando in quella dell'inattività

ITALIA	Tasso di disoccupazione		Tasso di occupazione		Tasso di inattività	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
15-24	21,3	25,4	24,4	21,7	69,1	70,9
25-34	8,8	10,5	70,1	67,5	23,1	24,6
35-64	4,5	5,1	63,4	62,9	33,6	33,7
Totale	6,8	7,9	58,7	57,5	37,0	37,6

Mezzogiorno	Tasso di disoccupazione		Tasso di occupazione		Tasso di inattività	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
15-24	33,6	36,0	17,0	14,9	74,4	76,7
25-34	16,6	18,1	52,5	49,5	37,0	39,6
35-64	7,4	7,7	52,8	51,9	43,0	43,7
Totale	12,1	12,6	46,1	44,6	47,6	48,9

Centro-Nord	Tasso di disoccupazione		Tasso di occupazione		Tasso di inattività	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
15-24	14,5	20,1	29,8	26,6	65,1	66,7
25-34	5,5	7,4	80,2	77,9	15,1	15,9
35-64	3,3	4,1	68,7	68,4	29,0	28,6
Totale	4,6	6,0	65,7	64,5	31,2	31,4

Nel 2009: lavoro temporaneo, disoccupazione e scoraggiamento

- **Cresce il tasso di disoccupazione**, che nel 2007 aveva raggiunto il minimo storico (6.1%) degli ultimi 20 anni;
- **Cresce la durata della disoccupazione**: tra i disoccupati con precedenti esperienze di lavoro, nel secondo trimestre del 2009 la quota di disoccupati da non più di 6 mesi è scesa dal 50% al 47%, mentre è salita al 22% la quota dei disoccupati da 7 a 12 mesi (era 19% nel secondo trimestre 2008);
- più ampia l'area di chi si muove tra lavoro ed inattività: **cresce lo scoraggiamento**;
- **l'instabilità lavorativa diventa sempre più "strutturale"**: si perdono posti di lavoro standard e vengono sostituiti da contratti "instabili".

Assunzioni previste dalle imprese per tipo di contratto – Anni 2001-2009

- Le assunzioni a tempo indeterminato previste dalle imprese sono passate dal 60% del 2001 al 48% del 2009

	Totale assunzioni	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Altri contratti
2001	713.560	60,0	30,8	7,5	1,7
2002	685.890	58,0	33,0	7,4	1,6
2003	672.470	56,5	32,8	9,3	1,4
2004	673.760	58,4	29,2	8,1	4,3
2005	647.740	50,0	37,8	9,1	3,1
2006	695.770	46,3	41,1	9,6	3,0
2007	839.460	45,4	42,6	9,6	2,4
2008	827.893	47,4	42,6	8,0	2,0
2009	523.620	48,1	40,6	9,0	2,3

Fonte: Unioncamere – Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior

**Assunzioni per tipologia contrattuale in alcune regioni.
Confronto I semestre 2008 e I semestre 2009**

	Tempo indeterminato		Tempo determinato		Contratto somministraz.		Contr.progetto/ co.co.co.		Altro	
	I sem 08	I sem. 09	I sem. 08	I sem. 09	I sem. 08	I sem. 09	I sem. 08	I sem. 09	I sem. 08	I sem. 09
Piemonte	17,7	16,1	47,1	49,0	20,5	14,6	6,1	7,6	8,6	12,7
Marche	16,5	13,2	58,5	53,1	6,9	9,4	4,2	5,3	13,9	19,0
Toscana	16,8	13,7	52,7	55,4	7,9	6,8	6,7	7,4	15,9	16,7
Lazio	26,2	22,4	53,2	59,5	n.d.	n.d.	13,8	10,4	6,8	3,9
Veneto	32,7	26,6	36,5	39,6	20,9	23,8	n.d.	n.d.	9,9	10,0

La riunificazione del mercato del lavoro: nuove politiche del lavoro

- **Aspetto normativo: semplificazione e razionalizzazione normativa contro la “frammentazione” dei diritti del lavoro**
- **Nuove tutele per il nuovo mercato del lavoro: assicurare una tutela nel mercato oltre che (e non invece che..) nel rapporto di lavoro**
 - **Diritto alla formazione continua**
 - **Verso un sistema di ammortizzatori sociali più universalistico e adeguato a modelli occupazionali discontinui**
 - **Criteri di elezione più inclusivi per estendere la platea dei beneficiari**
 - **Coperture pensionistiche**
- **Incentivare forme di lavoro stabili come fattore propulsivo di efficienza e di innovazione per le imprese**